

L'esperienza da "editor" del futuro scrittore rivive in un memoir sullo Chez Maxim's

# Esercizi di stile tra lo champagne il lato frivolo di Queneau

STEFANO BARTEZZAGHI

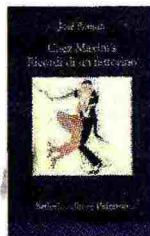
**N**el 1936 Raymond Queneau aveva trentadue anni, era sposato da otto, padre da due e non se la passava benissimo. Crisi personali, tuffi nell'esoterismo di René Guénon, sedute psicoanalitiche e progetti letterari bizzarri lo facevano come girare in tondo. Non solo per metafora: fra le occupazioni che gli permettevano di sostenere il lunario c'era la compilazione della rubrica: *Conoscete Parigi?* per il quotidiano *L'Intransigeant*. Ogni giorno, tre domande sulla storia e la toponomastica della città. All'epoca i Queneau si erano già trasferiti a Neuilly-sur-Seine, dove avrebbero abitato tutta la vita e Parigi era per Raymond un rifugio all'aperto dalla vita in famiglia. Faceva lunghe passeggiate e sedute in biblioteca per compilare le sue domande (un'antologia delle quali è stata pubblicata da poco).

Aveva già firmato due romanzi e meditava di trasformare in romanzo una spassosa ricerca sui "mattilletterari" dell'Ottocento (autori di trattati in cui si dimostra per via etimologica che l'uomo discende dalla rana, e simili), che gli era stata rifiutata da tutti gli editori (il romanzo si sarebbe intitolato *I fiori del limo*, 1938). Era quello anche il periodo in cui frequentava le lezioni di Alexandre Kojève sulla Fenomenologia dello spirito, corso leggendario che sarebbe toccato proprio a Queneau trascrivere e pubblicare sulla base dei propri appunti. A fianco a lui a seguire il geniale filosofo sedeva una buona parte della futura intellettualità francese: Raymond Aron, Georges Bataille,

Roger Caillois, Jacques Lacan, Michel Leiris, Maurice Merleau-Ponty. Fra tutti questi Queneau frequentava soprattutto Leiris: fu con lui che in quel periodo ascoltò un'esecuzione dell'*Arte della fuga* di Johann Sebastian Bach. All'uscita i due amici commentarono: «Bisognerebbe fare qualcosa del genere anche per la letteratura». La battuta conteneva un seme che germogliò negli anni bui dell'occupazione nazista di Parigi e fiorì nel 1947, con la prima edizione degli *Esercizi di stile*.

La crisi letteraria di Queneau fu poi sintetizzata da lui con una battuta che fa onore alla sua *normanditude*, l'attitudine dei Normanni alla sintesi e alla reticenza: «A trent'anni avevo frequentato la negazione della letteratura

(cioè, il surrealismo, ndr) e poi avevo negato pure quella». All'inizio dei Trenta, dopo l'inevitabile rottura con André Breton, Queneau si era trovato senza guide e senza un'idea molto certa di dove il suo talento eclettico ed eccentrico lo avrebbe condotto. Per necessità non solo materiali accettava allora lavori editoriali di ogni tipo, traduzioni e *ghost writing* compresi. Fra questi gli capitò di mettere mano ai ricordi di José Roman, uno *chasseur* di *Chez Maxim's*, il locale che era stato il tempio della *Belle Époque*. *Chasseur*, letteralmente cacciatore, è un termine che non ha un esatto corrispondente in italiano: lo si traduce come "fattorino", ma più in generale è il "ragazzo" (magari attempato) d'albergo, una



**IL LIBRO**  
**Chez Maxim's**  
**Ricordi di un**  
**fattorino**  
**di José**  
**Roman**  
**(Sellerio)**

sorta di *conciierge junior* (la figura ora raccontata dal *Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson): accoglie i clienti, si occupa dei loro soprabiti e svolge con sensibilità mansioni delicate che vanno dalla protezione degli adulteri alla raccolta di scommesse ippiche e alla prevenzione e la brusca interruzione di molestie e risse.

Il libro di Roman, di cui Sellerio pubblica una traduzione italiana (*Chez Maxim's - Ricordi di un fattorino*, traduzione di Vittoria Aliberti Ronchey, pagg. 270, euro 14) si può allora leggere in due modi. Come libro di José Roman è una divertente serie di quadretti d'epoca. Roman prese servizio nel 1916, ancora ne-

gli anni di maggiore splendore del locale, che era frequentato dal *Tout Paris* e da ricchi e aristocratici di tutta Europa e oltre. Ritratti di *dandy*, *coctes*, alti ufficiali, personalità reali (nel senso dei re), truffatori, donne fatali, *rentier* impegnati a far scorrere lo champagne a torrenti, ad accoppiarsi in certe salette riservate, a fare affari, a seguire musiche e danze anche molto audaci, insomma a rilassare la propria faccia sociale a volte sino a perderla del tutto (a quello servono i locali, ancora oggi). Personaggi di cui in grandissima parte si è persa la memoria, e non è il fascino minore del libro: gossip su vip che oggi sono puri nomi.

A leggere le stesse pagine come prova di scrittura di Queneau, invece, si nota il ritmo sempre sostenuto, il taglio veloce dato agli aneddoti, il talento per la gag nelle scene di massa, la resa del parlato. Le caratteristiche che, nei libri che più propriamente possiamo dire di Queneau, ne avrebbero poi fatto un autore popolare, spesso scambiato per un puro umorista e cultore del *nonsense*, lui, così difficile, oscuro e accanito nello sperimentare linguaggi e doppi fondi ermetici.

In ciascuno dei due modi in cui lo si può leggere, un libro divertente e di quel tipo di frivolezza che non sfiora mai la stupidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMPAGNI D'AVVENTURA



### GUÉNON

*Raymond Queneau negli anni giovanili fu seguace delle sue teorie esoteriche di René Guénon (1886-1951)*

### BATAILLE

*Queneau e Georges Bataille (1897-1962) frequentarono entrambi le lezioni di Alexandre Kojève (1902-1968)*



### LACAN

*Anche Jacques Lacan (1901-1981) frequentò le lezioni di Alexandre Kojève sulla Fenomenologia dello spirito*

### MERLEAU-PONTY

*In quegli anni frequentava le stesse lezioni anche Maurice Merleau-Ponty (1908-1961)*

### IL PERSONAGGIO

*In basso Raymond Queneau (1903-1976), scrittore e matematico. Da giovane lavorò come editor*

